CENTENARIO

Le opere meno conosciute

I dischi

«La strada», «Amarcord», «La dolce vita», «Otto e mezzo»…. Tutti abbiamo nelle orecchie e nel cuore queste musiche. Di Rota assai meno conosciuta è certo la musica da concerto che invece urge riascoltare e riproporre. Fra i dischi recentissimi innanzitutto i due bellissimi «Concerti per violoncello e orchestra» del 1972-73 incisi per la Sony dall'Orchestra Rai, solista Silvia Chiesa. Chandos pubblica invece «Sinfonia n. 3», «Concerto Soirée» e «Divertimento concertante» con l'Orchestra Filarmonica 900 di Torino diretta da Gianandrea Noseda. Nella sterminata discografia cinematografica freschissimo di stampa è il «Nino Rota»I dischi di Richard Galliano con John Surman e altri pezzi da novanta. Etichetta? Deutsche Grammophon. Come cambiano i tempi…

NINO ROTA IL POLLICINO DELLA MUSICA

Il compositore ha dimostrato un'assoluta disinibizione nell'appropriarsi degli stili più diversi, un mix di passato e presente tra sinfonie, brani da camera, colonne sonore. Di questa ricchezza Fellini si è innamorato

GIORDANO MONTECCHI
MUSICOLOGO

Vorremmo vivere in un mondo in cui non ci fosse alcun bisogno di addurre argomenti per dimostrare ciò che si vorrebbe autoevidente. E cioè che Nino Rota, compositore nato il 3 dicembre 1911, esattamente cento anni e un giorno fa, è uno dei grandi compositori del secolo scorso. Invece sentiamo ancora gli echi di un certo sentenziare, tipo: «Rota? Grande autore di musica da film, certo. Però quando scrive musica per orchestra, da camera o teatrale, senza attorno l'armamentario cinematografico, lì Rota rivela i limiti della sua originalità, il suo essere tutt'al più un epigono dell'Ottocento, e comunque una figura del tutto marginale nel panorama della grande musica novecentesca».

Ecco: vorremmo vivere in un mondo dove la concatenazione di fesserie che si stipano in frasi del genere risultassero lampanti. Ma non è così.

Milanese di nascita, fin da bambino Nino Rota è immerso nella musica dimostrando un precocissimo (e pericolosissimo se non governato dalla saggezza adulta) talento di enfant prodige. Da Milano gli studi lo portano a Roma e poi, su sollecitazione di Toscanini, in America, al «Curtis Institute» di Philadelphia, per studiare con quel Rosario Scalero dalla cui classe sono usciti allievi quali Samuel Barber, Giancarlo Menotti, Ned Rorem, George Rochberg - compositori per lo più